

Il Bacchiglione

Corriere Veneto

Gatta cavat lapidem

Prezzi d'Abbonamento

Padova (per domicilio)

Da anno L. 10.—
Da 6 mesi L. 6.50
Da 3 mesi L. 4.50

Per il Regno

Da anno L. 10.—
Da 6 mesi L. 6.—
Da 3 mesi L. 4.—

Per l'estero aumento delle spese postali.

I pagamenti si fanno anticipati.

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
In quarta pagina Cent. 30 la linea.
Per più inserzioni i prezzi sono ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
Via Fiume Dipinto N. 2326 A.

I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cont. 5

Arretrato Cont. 10

Padova 26 Luglio

L'ELEZIONE DI ROVIGO

(Nostra corrispondenza)

Rovigo, 27 luglio 1885.

(K) La barba del direttore del *Conciliatore* domanda la parola per fatto personale sulle colonne dell'*Euganeo*. Dopo qualche giorno, è vero, ma si capisce — vi è stata di mezzo la gita ad Arpino — Dio, che umore in onta al viaggio di piacere! vorrebbe trovare dello spirito in un... sogno. — Lo cerchi nei volteggi — nei *tours de force* dei gladiatori marchioriani; quello è pratico — di buona lega, all'altezza dei tempi ed economico per giunta.

E colla barba del *Conciliatore* domandano la parola i questuanti anabattisti. Confermano, spiegandola con garbo, la gita a Canossa e per non perder tempo seguitano ad accarezzare a modo loro il deputato di Chioggia a cui vorrebbero addossare, in nome del riserbo cavalleresco senza esempio nel campo avversario, l'ingenuità della propaganda. Non mi sorprende che la versione dell'*Euganeo* non risponda alla mia perchè — a contatto del *trasformismo* — qualche trasformazione doveva subirla. — Vi confermo però, perchè attenti ad ottima fonte — tutti i particolari della visita fatta all'onorevole Bernini dai suoi tre amici... personali. Ed aggiungo che uno di questi amici personali, il giorno prima, esortava con voce mellifua un radicale di mia intima conoscenza a non farsi strumento alle mire egoiste del deputato di Chioggia!!! — È proprio il caso di dire: dagli amici... personali mi guardi Iddio.

Un'altra gita a Canossa è apparsa la lettera del deputato Parenzo. — Però non ha destato meraviglia che in un punto solo, dove il Parenzo asserisce che un amico gli ha chiesto un'alleanza coi radicali per la prossima lotta. — Questo amico non può essere un radicale del Polesine. — Qui si sapeva benissimo ciò che scrive il Parenzo « Non posso dimenticare che mentre i radicali nelle elezioni generali mi combatterono, Marchiori e i suoi amici (Papadopoli compreso) lealmente mi sostennero e mi fecero riuscire. » — Cioè è chiaro? domandiamo a nostra volta — I trasformisti hanno fatto riescire il pentarchico Parenzo e questi lascia ora passare la volontà del Depretis e quella del neosegretario. — Ecco il *do ut des* del giovane corrispondente dell'*Euganeo*. — Diamine! — uomini concilianti e pratici come il Parenzo ed il Marchiori non si combattono che alla Camera — nel proprio collegio preparano le elezioni assieme, si portano a vicenda perchè... tutte le opinioni sieno rappresentate in Parlamento.

Si tranquillizzi l'onorevole Parenzo — egli non entrerà mai in Parlamento coi voti dei radicali neppure... commettendo bassezze... come scrive. — Egli può restare in nome della lealtà politicamente pentarchico e personalmente amico... elettorale dei moderati.

Per parte nostra mandiamo un saluto ai tempi beati in cui gli elettori di Adria combatterono *radicali* — e non *radicali* — a tutt'uomo per sostenere il Parenzo contro il Papadopoli. Ne valeva la pena? — Di quei giorni non rimane che una lontana rimembranza, una profonda sfiducia per questo ambiente corrotto, dove il carattere non ha posto e l'abilità della frase, la duttilità della spina dorsale hanno il primato.

E' pur santa questa crociata che combattiamo contro i vampiri della dignità — della fermezza nazionale. — Dice senza dimostrarlo, il Parenzo che la rielezione del Marchiori non cambierebbe di una linea la politica italiana. — Non foss'altro sarebbe un'altra lezione di moralità, metterebbe all'ostracismo i profanatori del tempio, i nuovissimi amici del Marchiori, parassiti che succhiano dovunque ed ardono incensi al Dio della giornata.

Parla IL CAFFÈ

(giornale trasformista di Milano e non sospetto certo di radicalismo)

L'on. Parenzo ha scritto una lettera ad un amico, non si sa se col'intenzione che fosse pubblicata. Se mancava quell'intenzione, vuol dire che l'on. Parenzo non sa procurare alle proprie lettere quell'invulnerabilità che vorrebbe procurare ai telegrammi dei 27 milioni di italiani.

In questa lettera egli dice due cose che, soprattutto, voglio rilevare: 1° che la rielezione di Marchiori non è questione politica; 2° che essendo questione personale, egli, l'on. Parenzo non può dimenticare che, mentre i radicali nelle elezioni generali lo combatterono, Marchiori e i suoi amici lealmente lo sostennero e lo fecero riuscire.

La *gran bontà dei cavalieri antiqui* avrebbe adunque avuta, alle elezioni generali, un'altra manifestazione. Il *noblesse oblige* è tanto attivo che passivo; e l'on. Parenzo lo ricorda.

Ma, a parte il piacere che mi può fare il sapere che l'on. Marchiori ha un oppositore di meno, mi domando se è criterio sano questo dell'on. Parenzo; se aggiunge credito alla sua condotta politica?

Mi domando se può aggiungere soddisfazione all'on. Marchiori, riuscendo, essergli di conforto, non riuscendo?

Assurdità... burocratiche!

Ecco una nuova circolare impossibile che emana dal ministero della Istruzione Pubblica.

Essa gesuiticamente fu diramata dopo gli esami per gettare una maggiore confusione.

Essa però è un controsenso, una anomalia, una ingiustizia.

Se una prova è superata come mai volete farla ripetere?

Oh! ministri del felicissimo regno del trasformismo, i cui segretari chiamansi o Martini o Marchiori, ma uno vale l'altro:

Roma addì 18 luglio 1885.

L'art. 21 del vigente regolamento per i Ginnasi ed i Licei, facendo assai chiara distinzione

tra prove ed esami, stabilisce che nella seconda sessione il candidato ripeta gli esami « sulle materie nelle quali fece mala prova. »

Ma essendo giunte al Ministero più domande sul come debbano intendersi tali parole, credo opportuno chiarire anche meglio l'intendimento dell'articolo medesimo.

Le prove scritte ed orali di una stessa materia concorrono a formare un giudizio complessivo sulla coltura del giovane in quella disciplina; perciò quando egli cada in una di esse, deve intendersi che nella riparazione ha da subire di nuovo ambedue le prove così l'orale come la scritta. Il che, per la ragione di compensi potrà anche essergli di giovamento; e ad ogni modo farà sì che egli meglio si adoperi a studiare nelle vacanze autunnali, e che il giudizio della Commissione ne sia più sicuro.

Per il Ministro Martini.

Corriere Veneto

Maniago. — Fu eletto l'avvocato Marchi a consigliere provinciale con grande maggioranza.

E' una vittoria segnalata del partito democratico prima di tutto pel nome del Marchi e poi perchè rimase sconfitto il conte Maniago che non avrebbe mai dovuto esser portato alle cariche pubbliche dopo il 1866.

Vena d'oro. — Ebbe luogo una simpatica festa in quella colonia di bagnanti abbastanza numerosa e assai simpatica. Vi furono luminarie, fuochi d'artificio e musica e allegria moltissima. Così quanti chiedono qui lenimento a lunghe e penose sofferenze, ammirano un fonte di ricchezza per il buono e coraggioso proprietario.

Venezia. — L'attesa grande affluenza di visitatori non è mancata: il numero degli arrivati è inver straordinario, ed ormai si calcola non meno di venti mila persone giunte dal di fuori e specialmente dalle vicine Province. Però non è esagerazione ritenere che gli ospiti di questi giorni raggiungeranno il doppio della cifra suesposta co quello che si verseranno ad ogni treno.

Corriere Provinciale

Gazzo. — Per rinuncia del nob. Riccardo dott. Piovene a tutto agosto p. v. è aperto il concorso della condotta medico-chirurgica in questo Comune collo stipendio, pei soli poveri, di L. 2500 compreso il cavallo e soggetto alla tassa R. M. — Gli abitanti sono 2236.

Montagnana. — Nelle elezioni amministrative prevalse la lista avversaria. Ne attendiamo dettagli dal nostro corrispondente tanto più che ci risulta come ai nostri amiconi fu permesso da quel municipio nemmeno di vedere la lista elettorale, nè i nostri amici seppero farsela dare! Quando si subiscono così le violenze altrui bisogna proprio perdere!

Cronaca Cittadina

A proposito delle guidovie.

Non è il *Bacchiglione* che parla; sono i giornali del di fuori quelli che rilevano gli errori del nostro ufficio tecnico municipale. E, per citarne uno, la *Gazzetta del Popolo* di Venezia la quale narra come i lavori per le nostre guidovie procedono alacri, sicchè può dirsi che fra qualche mese essi saranno compiuti, essendo quasi terminati il Ponte sul Bacchiglione e la Stazione centrale in riviera S. Sofia. Però non sono tutte rose, come si vorrebbe: nel contratto avvenuto fra l'impresaria Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche ed il Comune, quest'ultimo si impegnava di cedere tutto il terreno necessario per la costruzione dei Magazzini e degli altri edifici, che occorrono ad una stazione importante come questa che sarà il capo linea anche del tram Padova-Pieve e di altre. Ma il municipio si è accorto troppo tardi che il terreno disponibile nella Riviera S. Sofia era inferiore alle esigenze dei lavori e che, in vista del suesposto articolo del contratto, esso era obbligato ad acquistare nuovo terreno per cederlo all'impresa. Ma di più il municipio, assai incautamente, non aveva pensato, si dice, che dovendo il tram uscire dalla città, era necessario aprire una nuova barriera e quindi sobbarcarsi una spesa di circa L. 5000 annue per nuove guardie e nuovi impiegati.

Per F. Rossetti. — La salma del prof. Rossetti verrà trasportata a Trento ove quel municipio gli erigerà un monumento nel Pantheon.

Il comitato padovano affidò il lavoro del busto da erigersi nel cortile palladiano della nostra Università allo scultore Natale Sanavio.

L'inaugurazione avrà luogo nel prossimo novembre.

Un vero sconcio. — Riceviamo e pubblichiamo girando cui spetta provvedere:

Signor Direttore,
Non so s'ella abbia rimarcato la sconcezza di quel mercato di porci che vi è alla porta Codalunga e se le sia riuscito poco attraente come lo fu per me.

Era da qualche tempo ch'io mancavo da Padova e nel farvi ritorno fui meravigliato di vedere una così bella prospettiva esposta agli occhi dei forestieri che vengono a visitare questa città. Che bella impressione deve ricevere il viaggiatore, che, infilato il viale della stazione, si sente salutato dal grugnire di quei sucidi suini e dalle esclamazioni di qualche contadino che li guida!

Padova non è bella, ognuno lo sa, e pare che i Padovani facciano quanto sta in loro per renderla sempre più sgradevole e monotona. Per quante città si visitino in questo mondo non è possibile, io credo, di trovarne una che vi esponga nel suo ingresso un mercato di porci e che vi offra un concerto di grugniti di ogni tuono.

Persino nelle tribù negre di certi villaggi dell'Africa si osservò dai viaggiatori la somma cura che hanno i

nativi nell'abbellire il loro ingresso prevenendo così favorevolmente chi li va a visitare.

Perchè dunque una città europea vorrà esser da meno di un villaggio del Sudan o della Senegambia?

Accolga, egregio sig. Direttore, queste osservazioni nel suo giornale e sono fiducioso che le Autorità vorranno togliere questa vista poco esilarante agli occhi dei passeggeri.

Di Lei dev.mo G. M.

Circolo Velocipedistico. — Ecco i risultati della Corsa di Beneficenza che ebbe luogo il giorno 16 corr. per cura di questo Circolo Velocipedistico.

Incasso lordo L. 1341.20
Spese come da pezze giustificative > 1002.61

Ricavo netto versato alla Congregazione di Carità L. 338.52

È un risultato pel quale ci compiaciamo vivamente cogli egregi componenti il Circolo e con quanti altri vi cooperarono.

Suicidio. — Certa Giovanna Zanetti, d'anni 79, ricoverata all'Ospizio di mendicizia gettavasi ieri mattina in un pozzo e miseramente vi si annegava.

Vorremmo saperne qualche cosa di più sui motivi che spinsero l'infelice vecchia a troncare così la sua esistenza, e come ciò le sia stato possibile.

Vorremmo saperlo anche perchè si sapesse se vi fu colpa di deficiente sorveglianza, perchè certi fatti in certi istituti fanno senso.

Per oltraggio al pudore. — Sotto questo titolo veniva arrestato, proprio in flagrante, certo B. F. Così dice l'ufficio di P. S. e noi riportiamo.

La rissa al ponte di ferro. — Abbiamo altri dettagli sulla rissa ieri notte succeduta al Ponte metallico a S. Benedetto e non al Ponte dei Tadi come credevasi.

Una compagnia di onesti e laboriosi giovinotti rincasava quando si udirono da un passante fischi innominabili; di cui altri due, d'accordo col fischiatore, chiesero ragione a quegli innocenti giovinotti. Questi invano tentarono dimostrare loro l'errore; e ne nacque la rissa in cui uno fu ferito alla testa e due altri finirono ad azzuffarsi nel letto del fiume.

Fu sguainato un coltello di cui però i giovinotti seppero impossessarsi assieme ad altri pezzi di ferro, di cui i provocatori — noti d'altra parte per precedenti mariuolerie — erano armati.

Ci volle tutta la calma dei giovinotti perchè non nascesse di peggio. Due dei provocatori furono arrestati; il terzo — il fischiatore — fuggì né gli arrestati pensano a declinarne il nome. Il che è la prova migliore dell'accordo nella provocazione.

Programma dei pezzi di musica che eseguirà la banda del 9° Reggimento Fanteria stassera dalle ore 8 alle 10 pom. in Piazza Unità d'Italia.
1. Polka — *Lieto avvenire* — Gussoni.
2. Sinfonia — *La Zingara* — Balù.
3. Finale ultimo — *L'Ebreo* — Appolloni.
4. Marcia Chinese — *Brhama* — Dall'Argine.
5. Concerto originale per tromba — Bumboni.
6. Polka caratteristica — *L'aurora* — Pezzani.
7. Marcia — N. N.

Una al di. — Bernardino, che aveva amato appassionatamente una signora e che glielo aveva detto in prosa, in versi, e in tutte le lingue le diceva un giorno, dopo una confidenza fattagli da quella signora:

— Eccomi vostro confessore dopo esser stato vostro martire.

— Ed io la vostra vergine, gli rispose con fino sorriso essa.

Bollettino dello Stato Civile del 26 luglio

Nascite: Maschi N. 3 — Femmine 3.

Matrimoni. — Michelotto Antonio di Angelo, stradino, celibe, con Friso Regina, villica, nubile, di Giordano.

Cappelletto Fortunato di Giacomo, facchino, celibe, con Fogarin Luigia di Angelo, casalinga, nubile. Tutti di Padova.

Nel largo uso che il sottoscritto fece delle Acque salso bromo jodiche di Sales nei suoi infermi di malattie del sistema linfatico e dell'apparecchio genitale femminile, riconobbe costantemente ed in alto grado la loro efficacia e l'attivissimo potere risolvante.

Delle Acque di Monte Alfeo ritrasse grande vantaggio nella cura delle laringiti e faringiti croniche e granulose.

Prof. AZZIO CASELLI
Direttore dell'Istituto Chirurgico dell'Università di Genova.

Concessionari: A. MANZONI e C.
Milano, Roma e Napoli.

LISTINO BORSA

Padova 28 Luglio	
Rendita italiana 5 p. 0/0	
contanti L.	
Fine corrente	95 30
Fine prossimo	95 35
Genove	78 25
Banco Note	2 03 1/4
Marche	1 24
Banche Nazionali	2203
Mobiliare italiano	880
Costruzioni timbrate	290
Banche Venete	293
Cotonificio Venez.	193
Tranvia Padovano	415
Guidovie Cent. Ven.	105

Diario Storico Italiano

28 LUGLIO

Nasce in data d'oggi nel 1458 Giacopo Sannazaro, a Salerno, che fu valente poeta.

Fu caro ad Alfonso di Napoli, alla cui corte passò gran parte della sua vita, e carissimo a Federigo, figliuoli entrambi del re Ferrando I.

Ruscì felicemente nella poesia latina in cui scrisse quel suo pregiato poema: *De partu virginis*; e non meno si distinse nella italiana nella quale è conosciuto pel suo poema dell'*Arcadia*. Perfezionò molto le pastorali. Morì nel 1530.

S. MARTINO

DI VITTORIO PODRECCA

L'ottimo nostro amico e già direttore del *Bacchiglione*, Vittorio Podrecca, ha rappresentato testè al *Quirino* di Roma il suo primo lavoro drammatico, *San Martino* che ottenne straordinarie accoglienze da un pubblico intelligente e *blasè*, in un teatro popolare ma frequentato altresì dalla buona società romana.

Questo *San Martino* è un semplice bozzetto in un atto, ma rivela nella sua semplicità una tale potenza drammatica, un tale ingegno artistico fine e serio, che noi crediamo opportuno farlo conoscere per intero ai nostri lettori togliendolo dalla *Tribuna* che l'ha pubblicato.

Noi con questa prova in mano diciamo al nostro amico Podrecca che egli ha trovato la sua strada. Il *San Martino* è una promessa tale che il pubblico italiano aspetta con impazienza di veder realizzata in nuovi lavori che mostrino come finalmente anche in Italia si è imparato a scrivere per il teatro.

Ecco, senz'altro, il dramma di Vittorio Podrecca:

ATTO UNICO

PERSONAGGI:

Min, contadino
Zanine, sua moglie
Donè Menie, comare
Toni Mat, venditore zolfini
Zoratti, maestro
Sef, becchino.

(L'azione in Friuli).

Cortiletto d'un casolare da contadini — Nel mezzo, in fondo, piccola capanna con tetto di paglia, e pareti di tavole, canne ed argilla — Porta bassissima e finestrina con impannata di carta — Attorno al cortile qualche albero, e siepe che si rilega dietro la capanna — Ingresso al cortile da aperture nella siepe a destra ed a sinistra — In fondo, tra l'ingresso alla capanna e l'apertura di destra, panca di legno; a sinistra carriuola. — Sterpaglie, attrezzi.

Scena I.

Min, poi Sef, Zanine, di dentro.

Min (sta seduto sulla panca come oppresso: dopò un momento, con voce rozza, verso la capanna) Zanine! questa polenta dunque? ho fame, capisci?

Zanine (dall'interno del casolare). Un minuto, ed è abbrustolita, Min.

Sef (da sinistra). Son qua.

Min (alzandosi ed incontrandolo). Nulla già! ci scommetto.

Sef (alzando le spalle). Non lo sai? poveri i poveri, dicono via pel Friuli...

Min (punto colpito). Dunque nulla?

Sef. Ma nemmeno un'ora! Ho parlato proprio con lui, col padrone. Oggi è S. Martino, e il nuovo affittuale vuol entrare stassera. Fra un'ora ve ne sarete andati, o il padrone manderà lui l'usciera, a buttarvi in istrada.

Min (secco). Ho capito (voltandogli le spalle e tornando alla panca). E tu va per i tuoi fatti.

Sef (per andarsene da sinistra). Addio, Min!... (Torna). Ma via, dimmi: hai pensato? hai provvisto?

Min (c. s.). A cosa?

Sef. Oh Signore! a dove andrete tu e tua moglie, finché abbiate trovato lavoro, o un pezzetto di terra da pigliare in affitto: Hai provvisto?

Min (rozzo e ironico). Ho provvisto sicuro! un palazzo!...

Sef. Proprio niente?

Min (c. s.). Cosa dunque? Di qui devo andarmene; non ho un soldo in scarsella... (voltandogli le spalle). Ma infine tu non c'entri, e va a spasso.

Sef (sempre calmo, e con rozza affezione). Che non c'entro è sicura! Ma insomma siete due buoni diavoli, così tu come (indicando il casolare) quell'anima là. E si può dire, mi pare, dove andrete a finirli.

Min (alzando le spalle). A saperlo ti voglio! (si alza).

Sef. Ma pure...

Min (con amarezza). A saperlo ti voglio! Finché avrete trovato lavoro, dici?...

Sef. Eh un fior di lavoratore come sei tu!...

Min (c. s.). Già! d'inverno! colla terra ammolita dalle piogge o indurita dal gelo! E le terre da pigliare in affitto sono lì proprio per me! libero! per me che ho la moglie per tutto capitale, e adesso che mi sono crepati la vacca e il ragazzo...

Scena II. — Zanine, Min, Sef.

Zanine (sulla porta del casolare - tra aspra e piangente). Oh Min!... il nostro povero Vigil!...

Min (scosso un momento, poi aspro). Eh! tanto dobbiamo crepar tutti, una volta. (Breve silenzio. Zanine piange).

Sef (quasi con dolcezza, verso Zanine). Era un forte e buon figliuolo, povero Vigil!...

Zanine (tra singulti sommessi). Se era bello!... Se era buono!...

Min (commosso, ma quasi ribellandosi). Ma è andato sotterra!... E Dio sa se, forse, non vi sta meglio, molto meglio di noi!

Sef (convinto). Oh per questo! l'ho calato pian piano nella fossa, poveretto! e ho gettata adagino la terra, sopra la cassa, perchè a primavera, così soffice, dia più presto bei fiori!

Min (con amarezza). A primavera?...

Fa sempre freddo, è sempre inverno per i poveri, Sef, sulla terra, e sotterra!... Senti il vento della montagna? adesso ti gela; in estate ti disperde la messe; otto giorni sono, si è fatto uragano per rovinar nel burrone quel fanciullo innocente; in autunno porta all'aria le foglie prima ancora che cadano, (con violenza cupa). E porterà a qualche inferno anche noi. Buonanotte (per andare alla casa).

Zanine (inorridita e supplichevole). Oh Min!... quel che vuole il Signore!...

Min (si volge, alza le spalle, poi come prostrato). E sia.

Sef. Quel che vuole il signore! (brevissima pausa).

Zanine (offrendo a Min la polenta). Mangia, via.

Min. Non ne ho voglia. Più tardi. (caccia la polenta nella sacco della giacca, e torna alla panca).

Sef. Guarda mo'! (levando dalla sacco due uova) giusto andava a Cividale, per scambiare queste uova contro tanto tabacco...

Zanine. Quattro miglia per questo?

Sef. Se non ne ho mo' tabacco! e se non ho spicci per comperarne! è un viziaccio, lo so, ma, quando si ha a fare coi morti fa tanto bene annasarne una presa... Ma non montà. Vado a Cividale, vendo le uova, e vi porto i centesimi. Saran pochini, ma insomma... Vado e vengo... Alla peggio c'incontreremo per via. (Esce da sinistra).

Scena III. — Min, Zanine.

Zanine (guardandogli dietro). Pover' uomo!... E' un buon uomo. (Va per entrare in casa).

Min (senza guardarla, rozzo, abbattuto). Neh, femmina! metti assieme gli stracci. Butteremo tutto là, (indicando col capo) nella carriuola, e... salute a chi resta.

Zanine (colpita). La roba? Dobbiamo andarcene proprio oggi, dunque?

Min (secco). Oh discorsi! e correndo!...

Zanine (timida). Ma il padrone?... avevi pur mandato Sef a pregarlo... per due giorni!...

Min (c. s.). E il padrone, per risposta, ci manderà l'usciera. Hai capito? Il padrone è il padrone, la terra è sua, non lo abbiamo potuto pagare, e non c'è altro da dire. Va, e raduna gli stracci.

Zanine (china il capo, per entrare in casa, poi esitante). E dove... dove potremo andare, Min?

Min (con violenza). Al diavolo... (cambiando tono e alzando le spalle). Non l'hai detto? quel che piace al Signore.

Zanine (sospira ed entra. Min sta prostrato e intontito).

Scena IV. — Menie, Zoratti e Min.

Zoratti (da sinistra). Buona sera.

Min (alzandosi). Oh maestro!...

Menie (da sinistra, a furia). E' passato? e già passato di qua?...

Min. Ma chi?

Menie. Il matto. Toni.

Zoratti. Il beone... (ironico) il poeta, come lo chiamate voi.

Min. Toni mat? Non l'ho sentito, nè veduto finora.

Menie (sempre con orgasma). Maledetto!... Ah Dio me lo perdoni! ma chi sa mai dove sarà andato a cacciare quell'eterno ubbriacone?

Zoratti (pur agitato). Chi sa mai?...

E... cosa diamine potete volere da lui con tal furia!

Menie. Ma deve pur passare di qua per andare al villaggio! E stamattina gli ho promessa una palanca, capite, perchè fossa sollecito a portarmi da Cividale...

Zoratti. I numeri del lotto, ci scommetto!

Menie. Sfido io! o non è sabato oggi? non è il dì dell'estrazione?

Zoratti. Sicuro! ed io pure gli son venuto incontro per questo, e gli ho promesso... Un franco gli dono, se mi porta la buona novella!...

Menie (guardando smaniosa per l'uscita di destra). E non vien!... e non viene!...

Min (ironico). Neh, comare Menie! si direbbe che siete sicura di vincere.

Menie (con calore). San Donato! se sono sicura! quanto che ci vedo cogli occhi, guarda. Con quei numeri!... Così li avesse voluti giocare anche tua moglie, Min, che ti troveresti a un passo meno duro stassera.

Min (come esitante). Ah!... sono quelli... del nostro Vigil?

Zoratti. Anche i miei.

Menie (c. s.). Ma quelli e che numeri! sacrosanti, infallibili, come a poterli togliere di sul grembiale della Madonna, o, in cimitero, sotto la testa d'un morto.

Min (tra sé). E lei non li ha voluti giocare!... Ma... e se venissero estratti?...

Zoratti (vedendo Min concentrato). Vi sa male che li abbiamo giocati, figliuolo? E che volete farci? Tanto oramai la disgrazia era capitata, e non c'era rimedio... E se mo' l'avessè a diventare una risorsa per noi, chi ci avrebbe a ridire?

Min. (indeciso). Chi ci avrebbe a ridire?...

Menie. Ma nessuno al mondo! (con calore).

Zoratti (con meno asseveranza). Nessuno. Perchè una pagliuzza, che è una pagliuzza, non si muove, nevrò, *sine voluntas Dei*? E se li abbiamo giocati, quei numeri, e se usciranno, vorrà dire che a Domeneddio è piaciuto così. *Fiat voluntas*, e non c'è più che discorrere!...

Menie. Ecco!

Zoratti. E io non dico, no, che sia una bella cosa giuocare sulle disgrazie. Ma anche noi, poveri maestri!... eh se non ci restasse almeno la speranza d'un terno!...

Menie (che è andata spiando smaniosa alle uscite). E non viene ancora! e non vien!...

Min. Eh andate là, che lo sentireste se appena avesse principiato a salire la collina.

Menie. Già! strilla sempre, il bestione! basta... (avvicinandosi a sinistra) gli vado incontro.

Zoratti (per seguirla). Vengo anche io.

Menie. No! (indicando a destra). Per di là voi, maestro, e chi primo lo incontra, lo conduce qui (a Min). E se a caso venisse intanto chi sa da qual parte, — già non c'è patti coi matti, — trattienlo, sai, Min.

Min. Siamo intesi. (Menie e Zoratti via).

Scena V. — Zanine, Min.

Zanine (sulla porta del casolare). Min! il pagliericcio lo portiamo via come sta?

Min. (secco). No: ingombra troppo... Un po' di paglia per riempirlo qualcuno ce la darà... se troveremo un tetto.

Zanine. E la tavola? e il cassone? e le sedie? Come vuoi che ci stia tutto nella carriuola?

Min. (c. s.). Non pensarci. Non è più roba nostra.

Zanine (colpita). Ah Signore! davvero? nemmeno il cassone?

Min. (con amarezza). Il letto, la caldaia, gli stracci, e niente altro. Il resto è sequestrato pel debito (con subito impeto). E non far piagnistei! e falla finita! ci rimedi piangendo?

Zanine (frenandosi). No... purtroppo... e mi veniva da piangere... sai? il cassone lo abbiamo comperato coi pochi che s'è guadagnati lui quando andava a pastore.

Min. (aspro). E poi? e adesso anche lui se n'è andato dal mondo, e per noi, se ne va pure il cassone. Ecco tutto e non piangere, e fa ciò che t'ho detto.

Scena VI. — Toni mat, Min, Zanine.

Toni (pezzente, smunto, sempre traballante e con una cassetta di zolfanelli in legno al collo. Tipo difficile, e impossibile se l'attore esagera. I suoi gridi — non urla — devono essere di voce stanca e avvinnazzata. I brani rimati devono venir parlati, non

declamati, o appena distinti con una tenue cantilena. Apparendo di fianco al casolare). Eutrotreul!...

Min. (mentre Zanine si volta di soprassalto). Tò! di dove sei capitato tu?

Toni. Fulminantiii (a precipizio) a un soldo, a un soldo, a un soldo!... È buona l'acquavite, buona! buona! Brum! fulminantiii! (indicando dietro il casolare). Su per di là, gira per qua, eccomi qual Haupararà, rà, rà.

Zanine (a Min). Vado dalla Betta un minuto (via a destra).

Scena VII. — Min, Toni mat.

Toni (che è venuto innanzi, gridando dietro a Zanine). Ehip! ehip! ehip! van la sposa e la cavalla per la china a rompicollo. Brum! brum! ehip! ehip!

Min. E non li hai vaduti tu, il maestro o la comare, che ti son venuti incontro?

Toni. Il maestro fa la scuola, la comar fa partorire... Giova meglio saper tutto, punto nascere o morire? E' buona l'acquavite. Eutrotreul plum!

Min. (prendendolo per un braccio e buttandolo sulla panca). Aspettali qua. E hai portati i numeri del lotto? Li hai dimenticati, scommetto.

Toni (a precipizio). Nove, cinque, centoquattro, trentatré, quarantaquattro, sette, dieci... A un soldo, a un soldo, a un soldo! eiotrà! E buona! buona!

Min. (sorridente). Già! l'acquavite. E si direbbe che ne hai bevuta più del solito, oggi.

Toni. Venti, venti, venti soldi.

Min. E mangiare?

Toni. Eiplopleul niente! mai! Zolfanelli fulminanti! due, tre mazzi a un soldo. Piam! (levando dalla cassetta una bottigliuzza e offrendola a Min) Bevil! bevil!... (si alza).

Min (prendendola). Rabbiosa?

Toni. Buona! buona! Prumpiplè! Bevil! bevil! l'acquavite fa scordar la la povertà. Euitalà! rà-rà-rà. Bevil! bevil! (Zanine passa e va in casa).

Min (restituendogliela). Non ne voglio.

Toni. È tua moglie che non vuole tu ne beva. Scotta il sole. Euplilà! ventisette, trentanove, pach!

Min (alza le spalle, va alla carriuola, e la conduce davanti alla porta del casolare. A Toni). Non vedi? Sto facendo San Martino.

Toni (a precipizio). Fulminanti a un soldo! a un soldo! a un soldo!... Sulla strada vien gettato il poverello, e lo strozzino ride intanto e fa bordello. Oh, se è buona l'acquavite! buona! buona!

Min. Ah già!... anche tu, neh Toni, hai provato il buon gusto d'andarcene pel mondo senza pane, senza letto, senza speranze?

Toni. Rrrrr! Io teneva un campicello, bello, bello! ah che un giorno una cambiale, male, male! lo firmata, e il campicello, bello, bello! se n'è andato alla malora. Mora, mora lo lo strozzino che l'ha ingoiato! Mora, mora lui strozzato!... Hauplapi! A un soldo, a un soldo! (offrendo ancora a Min, che è ripiombato sulla panca). Bevil!

Min. No... Più tardi. Lasciami in pace (va dietro la capanna).

Toni. Broum! broum! broum!...

Scena VIII.

Menie, Zoratti, Toni mat.

Menie (da sinistra, trafelata, a furia). Ho fatto il giro della collina. Non ne posso più, cristiani! (balzando su Toni) Ah, eccoti!

Zoratti (che la segue, sbatato). Ecce homo!...

Toni. Fulminanti a un soldo, a un soldo! chu!

Menie (afferrandolo) E i numeri? e i numeri?

Zoratti (con ansia). Dove sono? li hai ben portati, spero, i numeri!

Toni (a precipizio). Otto, nove, trentatré, ventidue, settantatré.

Zoratti (atterrato) Ah! non uno dei nostri. Che peccato!

Menie. Che, che! dice a caso. È matto. (a Toni). Fuori la cartina, presto!

Toni (come ebete). La cartina?
Menie. Ma sì, maledetto!... che Dio mi perdoni! La nota dei numeri usciti al lotto.

Zoratti. Fuori! fuori!
Toni. Prum! epuplau! (cerca e trova).

Menie (strappandogliela). Da qui! da qui! guardate, maestro, guardate! (gliela dà).

Zoratti (guardando convulso). Undici...

Menie (sospirando). Niente!... avanti!...

Zoratti. Tredici! c'è! c'è! l'abbiamo! è il numero degli anni. Ventuno... (tutto con orgasmo, al proscenio, sottovoce).

Menie (beata). L'ambol... l'ambol...
Zoratti. Ah, Signore! almeno l'ambol
Toni. Ventisei, cinquantaquattro.
Rrrr!

Menie. Avanti! avanti!...

Zoratti. Vantinove!...

Menie. Nientel niente! un numero!

Zoratti (come non credendo). Ottanta... ottanta... cinqueee! (spiccando quasi un salto).

Menie (intonita, e come soffocata dalla gioia). Eh?!... avete detto?...

Zoratti (in estasi). Tredici, ventuno, ottantacinque! (gridando). Il terzino, comare! il terzino! il terzino! abbiamo vinto il terzino!

Min (che è tornato, scosso intonato). Che?!

Menie (che era restata come interdetta). Ah Signore! ah Madonna! San Donato un terzino ho vinto il terzino! Al villaggio eh, adesso!... ah Signore! un terzino un terzino un terzino! (via come pazza da sinistra).

Zoratti (correndole dietro). Un terzino... (via; si odono allontanarsi gridando).

Scena IX — Min, Toni, poi Zanine

Min (scuotendosi e afferando Toni con impeto convulso). Hanno vinto un terzino un bel terzino!... coi numeri del mio Vigil... essi!... e lei... non li ha voluti giocare! Hai sentito?

Toni. Ventisette, trentanove, vince il diavolo alle prove. (offrendogli l'acquavite) Bevi! bevi! (Min lo respinge. Lui cade sulla panca e beve).

Zanine (esce dal casolare). Min...

Min (più convulso, con voce strozzata). Il diavolo che ti porti! hai sentito? hanno vinto un terzino un terzino!

Zanine. Chi? (Toni mat segue l'azione dei due).

Min (con orgasmo crescente). Chi? la comare e il maestro, per di Dio! (con impeto). E coi numeri nostri capisci? con quelli che tu non hai voluti giocare!...

Zanine (con orrore). I numeri del nostro Vigil? oh mai! mai!

Min (con uno scoppio). Eh mai! mangia adesso tu, maledetto! che hai rifiutata la nostra salvezza! la nostra fortuna!

Zanine (c. s. con più forza). Fortuna? quella -? cavata quasi dal sangue di Vigi?... No, Min, noi sarebbe stata una maledizione di Dio!

Min (come fuor di sé). e la miseria e la fame, che ci attendono, indemoniata? Mi hai assassinato e persisti? (afferrando come pazzo un pezzo di legno, atterrandola, per colpirla). Ma taci almeno, che una saetta t'abbruci!

Zanine (rincolando e accasciandosi, con un grido di spavento e dolore). Ah! Vigi...

Min (arrettrando). Vigi?!

Toni (in quella, lamentoso). Chiama, chiama, il bambino, poverino! di sotto terra, la sua mamma! Fulminanti! Min (come trasognato, quasi sottovoce). Chiama?... già!... perchè io stava per ucciderla... (con un potente brivido). Iol!... (resta a braccia conserte, intonito e fremente).

(pausa)

Zanine (rialzandosi a metà, supplichevole, quasi sottovoce). Min!... Min!...

Min (senza muoversi, con voce roca). E poi?

Zanine (c. s.) Ho fatto male... avrò fatto male, forse, Min!... non dico...

E so che siamo poveri, poveri... e che forse sarà peggio, molto peggio domani. Ma io... io non ho potuto, Min! non ho proprio potuto!... E quando la comare Menie è venuta a domandarmi gli anni che aveva proprio il nostro Vigi, per... per giocare quel numero, io... non so... è... sarà una sciocchezza, ma ho sentito (con forza) di odiare, di odiare quella donna, che pensava a trarre una fortuna dal corpo tutto rotto... tutto sangue... del nostro povero Vigi (la commozione l'arresta).

Min (commosso fra sé). Povero figliuolo!...

Zanine. E quando... quando la Menie mi ha domandato se voleva giocare pur io... ah Min! ti giuro, mi è sembrato che non sarei stata mai più... mai più la mamma del mio Vigi, se polto in quel di, poveretto! se avessi potuto dire al buon Dio, come per contratto: dammi una fortuna, per questa disgrazia che mi fa tanto piangere... tanto!

Min (si scuote, fa per rispondere con impeto, ma tace).

Zanine (come spaventata con calore e dolcezza). Ti giuro che ho sentito così, Min! Ti giuro che se avessi giocati quei... quei numeri mi sarebbe sembrato quasi dire che la orrenda morte del nostro Vigi doveva essere come un bene per noi!... (al colmo della commozione). Un bene! la perdita del nostro solo figliuolo!... E quando... quando la comare andava in estasi pensando alla vincita, io... io sentiva che mai, mai! avrei potuto mandar giù un boccone di pane comperato con quei denari!... Non ho potuto, Min!... non ho proprio potuto!... (breve pausa).

Min (commosso, fa atto di sollevarla, poi con voce chiusa, senza guardarla). L'hai vuotato il pagliericcio?

Zanine (ancora agitata e tremante). Sì.

Min (c. s.). L'uscire sarà qui a momenti. È meglio non vederlo (indicando la carriola). Buttiamo là la roba, e... partiamo. (Zanine va alla capanna ed entra. Min la segue. Entrano ed escono sempre senza parlare, portando il pagliericcio vuoto, la caldaia, vestiti stracci, e poca biancheria. — Toni, steso sulla panca, va barbotando — Zanine colloca nella carriola, che Min va ordinando, qualche vestito da ragazzo, e scoppia in singulti. Min urtandola rozzamente col gomito, quasi con dolcezza.) E non piangere, via! tanto non c'è rimedio, purtroppo!... (con forza). E non li potevi giocare, no! quei numeri! Per di Dio! nemmeno io li avrei potuti giocare!...

Zanine (quasi consolata). Ah!... (sottovoce) grazie, Min! grazie!...

Min (dopo aver data una lunga occhiata intorno, afferra con impeto la braccia della carriola, e con un sospiro). E in marcia.

Zanine (supplichevole). Un momento, Min! (corre in casa).

Toni (a mezza voce). L'acquavite è buona! buona! fa scordar la povertà. A un soldo, a un soldo, eut-là! brum!

Min (vedendo Zanine tornare con un vaso di terra nel quale è un arbusto di rosa). Anche il rosario?

Zanine (supplichevole). Ci passiamo nevero, dal cimitero?... E Sef mi ha promesso che lo porrà sempre sul suo povero tumulo... almeno nei giorni di sole...

Min (avviandosi). Addio, Toni. (Toni scende dalla panca, e li sta fissando, traballante, come ebete).

Zanine. Addio, Toni... (dopo aver guardato intorno come Min prima, seguendolo timidamente). E... dove andiamo, stanotte, Min?

Min (sempre andando, alza le spalle, poi). A Cividale... alla sorte.

Toni. Pimponpl! È tondo tondo tondo, e grande grande il mondo...

Min (sull'uscita di sinistra). Ma non c'è posto per i poveri! (con impeto convulso) Avanti! (via con Zanine).

Toni (sta come ebete, si asciuga una lagrime, poi leva la bottiglia dell'acquavite). Bevi! bevi! bevi!... (in quella cala il sipario).

VITTORIO PODRECCA.

Quando improvvisa spargevasi la notizia della morte dell'esimia signora Teresita Ruzza - Ramazzotti fu generale il dolore, un dolore che quindi non poteva così presto troncarsi.

Trasportata la salma nel natio suo Castel Franco Veneto quella gentilissima cittadina mostrò in mille guise la propria commozione; e quasi tutta si rovesciò sulle vie a tributare alla povera estinta una nuova prova di affetto e di stima.

E poi sulla tomba il dott. Luigi Bigoni pronunciò le seguenti toccanti parole che riportiamo anche per dare un nuovo attestato di venerazione alla cara estinta così crudelmente rapita:

Teresita Ruzza Ramazzotti

« Ci vogliamo tanto bene; torneremo in Italia » ecco le tue ultime parole, o Teresita, mia sorella adottiva; ma l'angelo della speranza ti aveva celato un così triste ritorno.

Tornare in Italia col suo sposo diletto, col frutto del loro santissimo amore, ecco il suo sogno; e il suo nido rifarlo all'ombra della casa paterna, della casa dove la madre l'aveva cresciuta al culto d'ogni bella e nobile cosa.

Invece, povera Teresita, ritornano di te le spoglie bagnate, è vero, di pianto, inghirlandate di fiori da tante mani pietose, ma lo spiro vitale che le animava è volato a rifugiarsi nel seno di Dio.

Oh Dio, Dio, che dovizia di molteplici pregi, che raggio di bellezza e d'intelligenza, che fuoco di bontà e d'amore avevi largito a questa tua creatura; quale immensità di conforto e di gaudio le avevi donato, unendola, dopo tante e sì dure prove, all'uomo degno di lei!

Una felicità di Paradiso raggiava da quelle stanze, ove l'amore era compenso all'assiduo lavoro e i fantasmi dell'arte s'ergerano al fuoco dei domestici affetti più fulgidi e puri.

Quel vagito di bimbo, atteso con sì ardente desiderio chi poteva dirci che avrebbe annunziata sì tremenda sciagura?

Quando la tua povera madre, o Teresita, con cura di dolcissimo amore preparava il corredo al nascituro che doveva portare il suo nome, chi le avrebbe detto che a quell'infelice fin dalla soglia della vita sarebbe mancata la maggiore delle gioie umane: il bacio materno?

Oh se è vero che « muor giovane colui che al Cielo è caro » tu, al Cielo così diletta, Teresita, diffondi, spirito benedetto, un'aura di conforto sulla fronte di questi derelitti, e quando la nonna guiderà su questa tomba, dove riposi presso all'avola antica, il tuo Enrico per educarlo alla virtù ed al dolore, di' di' loro che siete divisi « per ora, soltanto per ora » e che il tuo voto di trovarsi tutti nella patria avrà il suo compimento, ma quella patria non è qui, non è qui!...

Castel Franco Veneto
25 Luglio 1885.

Dott. GUIDO BIGONI.

Un po' di tutto

Una grande catastrofe. — Avvenne una grande catastrofe a Chatam; 80 persone, la più parte donne e ragazzi, caddero nel fiume mentre si imbarcavano sopra un vapore per una gita di piacere. Molti furono salvati; parecchi rimasero annegati.

Curioso salvamento. — Giorni sono, nel villaggio di Santo Stefano monti presso Nizza, un bambino di 2 a 3 anni, avventandosi un po' troppo fuori della finestra, perdetto l'equilibrio e precipitò da un terzo piano. Una donna vedendolo cadere, accorse disotto e lo ricevette nel suo grembiale, e lo depose sano e salvo sul suolo.

Un mostro. — Nel vero senso della parola, sarebbe stato partorito a Roma da certa Paolina Fasapl, donna fresca e robusta di circa 30 anni.

La testa del feto, era di una grossezza spettacolosa, la faccia dalla bocca in su orribile a vedersi, gli occhi piccolissimi stavano attaccati alle tempie il naso mancava affatto; le dita

di ambedue i piedini erano sei invece di cinque; ciascun piede aveva un pollice di più, sviluppato il doppio dell'altro.

Superfluo avvertire che il feto, una femminella, venne estratto morto.

Il maestro Perelli. — E' morto di tisi il maestro Eduardo Perelli, autore del *Martire*, rappresentatosi con successo alla Pergola di Firenze.

Era pare autore dell'opera *Viola Pisani*, caduta alla Scala.

Aveva trentacinque anni, ed era colto ed elegante scrittore.

Ultime Notizie

(Dal giornali)

Dopo una breve allocuzione intorno alle convinzioni attuali religiose in Italia, in Francia e in Germania, il Pontefice, nel Concistoro, creò Cardinali gli Arcivescovi di Colonia, Capua, Bologna e Sydney; il vescovo di Nizza e monsignor Cristofori, uditore alla Camera Apostolica; provvide poi a diciotto sedi arcivescovi e vescovili.

Venne distribuita ai deputati la Relazione dell'on. Curzio sulla riforma della sicurezza pubblica. E' un volume, compresi la legge e gli allegati, di 516 pagine. Lodasi l'importanza di questo lavoro.

Il Consiglio superiore di agricoltura si è prorogato al mese di dicembre per l'esame dei progetti sulla pellagra e sulle casi dei contadini. — Ecco l'attività iniziata colla nomina del Marchiori!

Depretis andrebbe a Contraxeville il 14 agosto e vi si fermerà venti giorni.

(Nostrì dispacci)

Roma, 28, ore 9 25 ant.

L'allocuzione del Papa essendo assai scolorita, non ostante tutti gli sforzi degli intransigenti, ne guadagnarono forza i partigiani delle conciliazioni.

— Confermasi che Saletta verrebbe richiamato da Massaua.

— Nulla è deciso per pranzo da darsi all'ambasciata marocchina.

— Sperasi in un accomodamento per la *Solunto*, pur salvando tutti i riguardi ai tribunali francesi.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 27. — Camera — Dietro proposta di Ferry, la discussione del credito dei 12 milioni per Madagascar, è rinviata a domani.

Londra, 27. — La *Morning Post* mostrasi impaziente e sdegnata dell'attitudine della Russia. Dice che la situazione dell'Inghilterra è grottesca e che deve prendere una decisione.

Il Cholera

Madrid, 27. — Ieri a Madrid 27 casi e 12 decessi.

Nelle provincie 2582 casi e 927 decessi.

In Egitto

Londra, 27. — Wolff ricevette istruzioni complete, partirà probabilmente oggi per l'Egitto.

Suakim, 27. — Nel campo di Osman Digna la morte del Mahdi consid rasi certa.

Londra, 27. — Comuni — Discutesi il bilancio della guerra.

Bourke, rispondendo a Bartlett, dice che il governo prenderà misure per soccorrere Kassala.

Londra, 27. — Il prestito egiziano verrà emesso al 3 per cento. La sottoscrizione pubblica verrà aperta a Londra, Parigi, Berlino e Francoforte entro questa settimana.

Londra, 27. — Informazioni giunte al Ministero degli esteri mettono fuori di dubbio la morte del Mahdi.

Cairo, 27. — Un dispaccio di Grenfell, confermando la morte del Mahdi, dice che Kahlifa Abdulla assunse il governo come successore del Mahdi.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Ruzza profondamente commossa ringrazia tutti quei pietosi che vollero con tante dimostrazioni d'affetto partecipare al suo ineffabile dolore.

A. M. D. Fontana

DENTISTA - CHIRURGO

DI VIENNA

Via del Sale 8, vicino il Pedrocchi

Specialista per otturature di Denti. Applica Denti e Dentiere secondo la nuova invenzione senza dolori.

Premiata Officina

DI LUIGI BOTTACIN

APPARECCHIATORE A GAZ

PADOVA VIA SAN MATTEO

Fabbrica e deposito Pompe Idrauliche in ispecialità d'asciugamenti per Ponti, Manufatti e Pozzi.

Le suddette Pompe si vendono e si noleggianno.

Si garantisce la capacità delle medesime.

POMPA N. 1 100 Litri)
" 2 220 ") PER MINUTO
" 3 320 ")

POMPA VERA ROTATIVA IN BRONZO

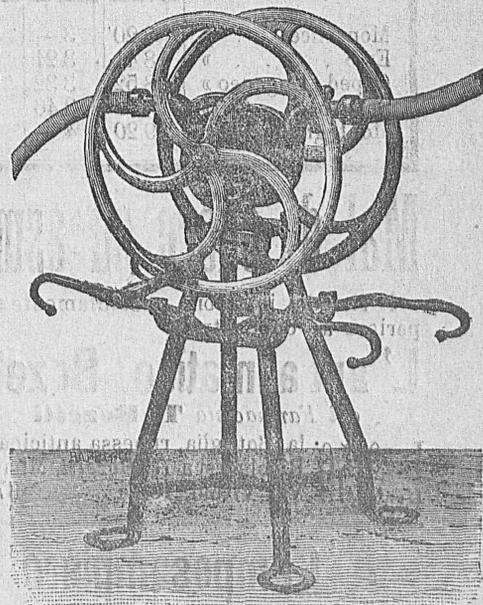
L'unica fra le Pompe conosciute oggi in Europa che abbia dato le migliori referenze per la sua solidità, semplicità, resistenza, eleganza e prezzo.

È speciale per trascinare, caricare e scaricare del vino, birra, olio, spirito e qualunque altro liquido, può essere adoperata per ogni uso, come a servizio di stabilimenti, fabbriche, industrie, alberghi ecc.

È la più solida delle pompe, senza valvole e senza interruzione - non produce alcun rumore - occupa pochissimo spazio - può essere mossa tanto a mano che a motore a qualunque altezza - e la sua aspirazione è garantita superiore a qualunque altra pompa tecnicamente sin oggi conosciuta.

Si fornisce pure qualunque altro modello e servizio di pompe comuni, per giardino.

Capacità per minuto Litri 60, 80, 100, 120 e 150.



ORARIO FERROVIARIO

ATTIVATO IL 1 GIUGNO 1885

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova per Bassano				Bassano per Padova					
Partenze da Padova	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Padova		omn.	misto	omn.	omn.		omn.	omn.	misto	omn.
					ant.	ant.	pom.	pom.		ant.	ant.	pom.	pom.
misto 2.40 a.	4.20 a.	omnibus 5.— a.	6.17 a.	Padova part.	5.35	8.30	1.58	7.9	Bassano part.	6.5	9.12	2.20	7.45
diretto 3.54 »	4.54 »	» 5.23 »	6.42 »	Vigodarzere	5.45	8.41	2.8	7.19	Rosà	6.16	9.23	2.32	7.56
» 4.17 »	5.15 »	misto 7.20 »	9.5 »	Camposampiero	5.57	8.55	2.19	7.31	Rossano	6.23	9.30	2.40	8.3
misto 6.19 »	8.5 »	diretto 9.5 »	10.5 »	S. Giorgio delle Pertiche	6.7	9.5	2.27	7.40	Cittadella (arr.	6.35	9.42	2.51	8.14
omnibus 7.55 »	9.10 »	» 12.53 p.	1.52 p.	Camposampiero	6.15	9.15	2.33	7.49	Cittadella (part.	6.44	9.53	3.10	8.24
» 9.3 »	10.15 »	omnibus 2.5 »	3.20 »	Villa del Conte	6.29	9.31	2.46	8.4	Villa del Conte	6.57	10.7	3.23	8.34
» 1.28 p.	2.43 p.	» 5.25 »	6.39 »	Cittadella (arr.	6.40	9.44	2.55	8.16	Camposampiero	7.12	10.22	3.39	8.47
diretto 3.— »	4.2 »	» 6.55 »	8.10 »	Cittadella (part.	6.49	9.56	3.11	8.30	S. Giorgio delle Pertiche	7.18	10.29	3.46	8.53
» 6.40 »	7.35 »	misto 9.15 »	10.55 »	Rossano	7.2	10.11	3.23	8.42	Camposampiero	7.27	10.39	3.57	9.2
omnibus 8.30 »	9.45 »	diretto 11.— »	11.55 »	Rosà	7.9	10.19	3.30	8.49	Vigodarzere	7.38	10.50	4.10	9.12
» 9.35 »	10.50 »	» 11.25 »	12.20 a.	Bassano arr.	7.20	10.30	3.40	9.	Padova arr.	7.48	11.—	4.20	9.20

Mestre per Udine		Udine per Mestre		Schio per Torre						Torre per Schio					
Partenze da Mestre	Arrivi a Udine	Partenze da Udine	Arrivi a Mestre		misto	misto	misto	misto	misto	misto		misto	misto	misto	misto
					ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.		ant.	ant.	ant.	pom.
diretto 4.58 a.	7.37 a.	misto 1.43 a.	6.53 a.	Schio p.	6.—	7.20	9.40	1.—	4.—	6.—	Torre p.	6.35	8.—	10.15	1.40
omnibus 5.58 »	9.54 »	omnibus 5.10 »	9.14 »	Pieve »	6.9	7.29	9.49	1.9	4.9	6.9	Pieve »	6.41	8.6	10.21	1.46
» 11.24 »	3.30 p.	diretto 10.20 »	1.6 p.	Torre a.	6.15	7.35	9.55	1.15	4.15	6.15	Schio a.	6.50	8.15	10.30	1.55
diretto 3.45 p.	6.28 »	omnibus 12.50 p.	4.51 »												
omnibus 4.18 »	8.15 »	» 5.01 »	7.45 »												
misto 9.30 »	2.30 »	diretto 8.28 »	11.8 »												

Padova per Verona		Verona per Padova		Treviso per Vicenza				Vicenza per Treviso						
Partenze da Padova	Arrivi a Verona	Partenze da Verona	Arrivi a Padova		misto	omn.	misto	omn.		omn.	misto	omn.	misto	
					ant.	ant.	pom.	pom.		ant.	ant.	pom.	pom.	
omnibus 6.55 a.	9.28 a.	celere 2.40 a.	4.13 a.	Treviso part.	5.26	8.34	1.30	7.1	Vicenza part.	5.46	8.45	2.06	7.30	
diretto 10.15 »	12.— »	omnibus 5.10 »	7.44 »	Paese	—	8.47	1.44	7.14	S. Pietro in Gu	6.11	9.12	2.29	7.54	
omnibus 3.28 p.	6.— p.	» 10.46 »	1.20 p.	Istrana	5.49	8.57	1.55	7.24	Carmignano	6.20	9.22	2.37	8.3	
» 8.21 »	10.52 »	diretto 4.55 p.	6.36 »	Albaredo	—	9.10	2.09	7.37	Fontaniva	6.28	9.31	2.44	8.11	
diretto 12.25 a.	2.10 a.	omnibus 5.47 »	8.21 »	Castelfranco	6.13	9.23	2.27	7.49	Cittadella (arr.	6.36	9.40	2.52	8.19	
Dal 1 Maggio al 15 Ottobre i treni diretti faranno un minuto di fermata a Tavernelle per servizio viaggiatori.				S. Martino di Lupari	6.26	9.36	2.44	8.2	Cittadella (part.	6.46	9.50	3.—	8.29	
Padova per Bologna				Cittadella (arr.	6.38	9.45	2.56	8.13	S. Martino di Lupari	6.58	10.3	3.11	8.41	
Bologna per Padova				Fontaniva	6.47	9.55	3.12	8.22	Castelfranco	7.11	10.18	3.22	8.53	
Partenze da Padova	Arrivi a Bologna	Partenze da Bologna	Arrivi a Padova	Carmignano	7.2	10.12	3.30	8.36	Albaredo	7.23	10.31	3.33	9.5	
omnibus 6.27 a.	10.43 a.	diretto 12.45 a.	3.42 a.	S. Pietro in Gu	7.11	10.21	3.39	8.45	Istrana	7.36	10.45	3.45	9.18	
misto 9.20 »	3.27 p.	misto (1) 4.5 »	6.4 »	Vicenza arr.	7.36	10.44	4.4	9.8	Paese	7.46	10.56	3.54	9.28	
diretto 2.— p.	4.50 »	omnibus 4.40 »	8.55 »						Treviso arr.	7.58	11.9	4.5	9.40	
omnibus 6.48 »	11.12 »	diretto 12.— p.	2.53 p.											
diretto 12.5 a.	2.49 a.	omnibus 5.4 »	9.23 »											
Le fermate dei treni (diretti) ad Abano, Montebelluna, Battaglia per servizio viaggiatori hanno luogo dal 1 Maggio a tutto il 15 Ottobre.														

Rovigo - Adria - Loreo				Loreo - Adria - Rovigo			Treviso-Cornuda			Cornuda-Treviso			
	omn.	misto	omn.		omn.	omn.	misto		misto	omn.	omn.		omn.
	ant.	pom.	pom.		ant.	pom.	pom.		ant.	pom.	pom.		ant.
Rovigo p.	8.05	3.12	8.35	Loreo p.	5.53	12.15	5.45	Treviso p.	6.48	12.50	5.12	Cornuda p.	9.—
Ceregnano	8.22	3.35	8.52	Adria	6.18	12.40	6.20	Treviso S. G. (1)	6.55	12.55	5.17	Montebelluna	9.19
Lama	8.32	3.47	9.02	Baricetta	6.30	12.52	6.36	Paese Castagn.	7.8	1.5	5.27	Trevignano S.	9.30
Baricetta	8.46	4.06	9.16	Lama	6.45	1.7	6.57	Paese Post.	7.25	1.17	5.39	Paese Post.	9.42
Adria arr.	8.55	4.17	9.26	Ceregnano	6.53	1.16	7.8	Trevignano S.	7.39	1.30	5.52	Paese Castagn.	9.51
Loreo »	9.23	4.53	9.53	Rovigo arr.	7.10	1.33	7.30	Montebelluna	8.6	1.47	6.9	Treviso S. G. (1)	10.1
								Cornuda arr.	8.25	2.3	6.25	Treviso arr.	10.6

Monselice per Montagnana				Montagnana per Monselice			Schio per Vicenza				Vicenza per Schio						
	omn.	omn.	omn.		omn.	omn.	omn.		omn.	omn.	misto	misto		omn.	misto	misto	misto
	ant.	pom.	pom.		ant.	pom.	pom.		ant.	ant.	pom.	pom.		ant.	ant.	pom.	pom.
Monselice p.	8.20	3.—	8.50	Montagnana p.	6.—	12.55	6.15	Schio p.	5.45	9.20	2.—	6.10	Vicenza p.	7.53	11.30	4.30	9.20
Este »	8.41	3.21	9.11	Saletto »	6.15	1.10	6.30	Thiene } a.	5.59	9.34	2.15	6.25	Dueville »	8.15	11.55	4.55	9.45
Osped. Euganeo »	8.52	3.32	9.22	Ospedaletto Eug. »	6.28	1.23	6.43	Thiene } p.	6.2	9.37	2.22	6.32	Thiene } a.	8.30	12.12	5.12	10.2
Saletto »	9.6	3.46	9.36	Este »	6.43	1.38	6.58	Dueville »	6.17	9.52	2.40	6.50	Thiene } p.	8.35	12.19	5.19	10.9
Montagnana arr.	9.20	4.—	9.50	Monselice arr.	7.—	1.55	7.15	Vicenza a.	6.37	10.12	3.02	7.12	Schio »	8.49	12.35	5.35	10.25

Mal di cuore ed asma

Il rimedio infallibile, assolutamente superiore ad ogni altro è

L'antiasmatico Bozetti

del Farmacista T. Bozetti
la Bottiglia, rimessa anticipata.
Rivolgersi a G. Bozetti, Milano,
Via Vivaio, 16. 3731



QUINA-LAROCHE
Ferruginoso
Raccomandato per facilitare le Crescenze e Formazioni difficili, esso procura al sangue la forza ed i Globuli rossi che ne fanno la bellezza; esso fortifica lo Stomaco, eccita l'Appetito, combatte l'Anemia, il Linfatismo; abbrevia le Convalescenze, ecc.

PARIGI, 22, Rue Drouot, 22, e Farmacie.
MILANO: A. MANZONI e C.

Vendita presso A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli.

Viglietti da Visita a L. 1.50 al centinajo

Distilleria a Vapore
G. BUTON e C.
Proprietà Rovinazzi
Bologna
30 MEDAGLIE 30
Medag. oro Parigi 1878
Medag. oro Milano 1881



Specialità dello Stabilimento

- | | |
|-------------------|-----------------------|
| Elixir Coca | Diavolo |
| Amaro di Felsina | Colombo |
| Eucalyptus | Liquore della Foresta |
| Monte Titano | Guarana |
| Arancio di Monaco | San Gottardo |
| Lombardorum | Alpinista italiano |

Assortimento di Creme ed altri Liquori fini.

Grande deposito di VINI SCELTI Esteri e Nazionali

Sciropi concentrati a vapore per bibite

Deposito del BENEDETTINE dell'Abbazia di Fécamp.

Rappresentante in Padova MORTARI ANDREA, S. Biagio, 3885.